# SUI PAPIRI ERCOLANESI 222, 223 e 1082

(Filodemo, Περὶ κολακείας)

I papiri ercolanesi 222 [Vol. Herc. C. A. I 74-83], 223 [V. H. C. A. VIII 138-144] e 1082 [V. H. C. A. I 84-92], contenenti uno o due libri del voluminoso e importante trattato di Filodemo sull'adulazione (1), furono già studiati dallo SPENGEL (2) dal CRÖNERT (3) e specialmente dall' IHM (4). Io credo di poter

---

(1) A quest'opera appartengono almeno altri tre papiri, oltre quelli ora ricordati, e cioè i nr. 1089 [V. H. C. A. VIII 1-7], 1457 [ed. Bassi, Vol. Herc. Coll. Tertia], 1675 [V. H. C. A. I 1-15]. Per quest' ultimo v. la memoria del DE FALCO in « Riv. Indo-Greco-Italica » X, 1926, 15 sgg., a cui rimando per quanto riguarda la classificazione di tutti i sei papiri.

(2) « Philologus » Supplb. II, 1863, 525 sgg.

(3) *Kolotes und Menedemos*, 34 sg., 105 n. 503 b, 127 n. 534 (Leipzig 1906).

(4) « Rhein Museum » LI, 1896, 315 sgg. Alcune integrazioni hanno proposto anche il DE FALCO, *art. cit.*, 15 n. 1, e ora il PHILIPPSON, in Pauly-Wissowa-Kroll, *R. E.* XIX 2470. Per la menzione di Virgilio e dei suoi amici nel pap. 1082, col. 11, v. KÖRTE, « Rhein Museum » XLV, 1890, 172 sgg.; cfr. anche CRÖNERT, *o. c.* 127.

ora recare qualche contributo alla ricostruzione di alcuni passi lacunosi od incerti.

Comincio dal pap. 222. La col. 2 si presenta in condizioni discrete, ed è stata così restituita dall' IHM: . . . κρότητος ἔσονταί τινες ὁμοιότητες . ὁ δὲ σοφὸς ὅμοιον μ[ὲν] οὐδὲν προσοίσεται κόλα[κι], παρέξει δέ τισιν ὑπόνοιαν [ὡς ?] ἔστι τοιοῦτος, ὅτι κη[λεῖ τι]νας οὕτως ὃν τρόπον οὐδ᾽ α[ἱ μυ]θικαὶ σειρῆνες, καὶ περὶ ἠθ[ικὴ]ν (?) κατασκευὴν προσκα[τα . . . ]τικὸς ὁρᾶται καὶ [τ]ῶν [κακῶν ἠ]θῶν (?) ἐ[π]α[ιν]ετικός . . . 2 linee . . . μάλιστα δὴ τῶν ἀ[νθρώπων τοὺς] κόλακας ἐ[κ]διώκει . . . . . κατατρέχων τῆ[ς] δι[αθέ]σεω[ς] (?) α[ὐ]τῶν · καὶ τῶν [ὑ]παρχόντων πόλλ᾽ ἀπολα[ύο]ντα διδόασιν αὐτῷ (αὐτῶν ?) κα[ὶ σ]υ[γ]γενεῖς ἐνίων καὶ συνήθε[ις] π[ρ]οτιμώ[μ]ενον ὁρῶντες [προδιδ]όασιν (?) αὐτὸν ὡς κόλα[κα (5). L' IHM cita, a confronto, ESCHINE, *in Ctes.* 228: ἀφομοιοῖ γάρ μου τὴν φύσιν ταῖς Σειρῆσιν · καὶ γὰρ ἐκείνων φωνῇ οὐ κηλεῖσθαι τοὺς ἀκροωμένους, ἀλλ᾽ ἀπόλλυσθαι, διόπερ οὐδ᾽ εὐδοκιμεῖν τὴν τῶν Σειρήνων μουσικήν, ed osserva che προσκα[τα . . . ]τικός deve essere contrapposto a ἐπαινετικός e che l'integrazione προσκα[ταφρονη]τικός appare troppo lunga per la lacuna.

Il confronto con ESCHINE è più che altro formale.

All'inizio κρότητος, che non dà senso, deve essere, a mio avviso, integrato in συγ]κρότητος. Il supplemento ἠθικήν, proposto dubbiosamente dall' IHM, non può essere accettato per la divisione delle lettere alla fine della linea: occorrerebbe ammettere ἠθικ|ήν (6). Le integrazioni προσκαταφρονητικός e

---

(5) I punti interrogativi sono dello stesso IHM.

(6) A proposito di altri papiri ercolanesi osservò già giustamente il PHILIPPSON, « Philol. Woch. » 1927, 514: « die alten Schreiber das Silbenbrechungsgesetz am Zeilenende ebenso sorgfältig beobachten, wie wir ».

κακῶν ἠθῶν non soddisfano per il senso, e la prima è senz'altro esclusa per ragione di spazio.

Dell' intera colonna si può proporre la seguente ricostruzione:

[ἑκατέροις (7) καὶ τῆς σύγ-
1 κρότητος ἔσονταί τινες ὁμοι-
ότητες. ὁ δὲ σοφὸς ὅμοιον μ[ὲν
οὐδὲν προσοίσεται κόλα[κι,
παρέξει δέ τισιν ὑπόνοιαν [ὡς
5 ἔστι τοιοῦτος, ὅτι κη[λεῖ τι-
νας οὕτως ὃν τρόπον οὐδ' α[ἱ μυ-
θικαὶ σειρῆνες. καὶ περὶ ἠθ[ῶν
ἐ]νκατασκευὴν προσκα[θαρ-
τικὸς ὁρᾶται καὶ [τ]ῶν [πα-
10 θῶν ἐ[ξ]α[ιρ]ετικὸ[ς οὐδ' αὐτὰ λαμ-
πρεί[ας ἀξιῶν] καὶ κ[ωλύει] διακ[ε-
νὰ[ς ὁρμὰς] παρ' [ἐνίας] ἢ πάσα[ς·
μάλιστα δὴ τῶν ἀ[νθρώπων
τοὺς] κόλακας ἐ[κ]διώκει, κα[ὶ
15 πικρῶ]ς ἐστι κατατρέχων τῆ[ς
δι[αθέ]σεω[ς] α[ὐ]τῶν· καὶ τῶν [ὑ-
παρχόντων πόλλ' ἀπολα[υ[σ-
τὰ διδόασιν αὐτῶι· κα[ὶ σ]υ[γ-
γενεῖς ἐνίων καὶ συνήθε]ις
20 π[ρ]οτιμώ[μ]ενον ὁρῶντες [προ-
διδ]όασιν αὐτὸν ὡς κόλα[κα.
τοῦτ]ο δὲ καὶ σοφισταὶ ποιο[ῦ-

(7) Scil. τοῖς φίλοις καὶ τοῖς κόλαξι.

σιν· ἀλλ᾽ οὐ κα]τὰ τὰς ἐρημίας ε[ὐ-
πόρων γ]νωρίμων ἀποδ[εῖ
25 τούτωι·] διὰ δὴ καὶ τὸν ἥκ[ιστ-
τ᾽ ἂν ἥδ]οιτό τε γενόμε[νον
ἢ γενησόμε]νον ἐπίκ[ου-
ρον οὔτ᾽ ἐστι το]ῦθ᾽ ἡ βάσις
τῆς φιλίας].

Al prof. V. De Falco — che mi è stato largo di preziosi consigli per questo mio lavoro — il Philippson ha gentilmente comunicato, per lettera, parecchie sue integrazioni riferentisi a questa e ad altre colonne da me studiate. Le prime parole ἑκατέροις καὶ τῆς e i supplementi di l. 7-12, 17 (dove però il dis. ha: απολα-ν), 23-29 sono del PHILIPPSON; quelli di l. 1 συγκρότητος (approvato dal Philippson, che tuttavia crede possibile anche πικρότητος), di l. 15 πικρῶς e di l. 22 sono miei. Dubbia è la restituzione di l. $^{10}/_{11}$; a l. 18 è sottint. οἱ φίλοι ed è sicura la lez. αὐτῶι (non αὐτῶν), perchè la lineetta iniziale dimostra che lo spazio vuoto è d'interpunzione, non lacuna; a l. 22 τοῦτο ποιοῦσιν è = « questo rimprovero rivolgono a Epicuro ».

Nella colonna seguente l'IHM ha già integrato molto; ma a l. 3 lo spazio non permette φιλι[κω]τέρου: penso perciò a φιλιωτέρου. Nelle lin. 13-14 l'IHM supplisce soltanto: πείθο[νται] δι᾽αὐτῆς ἐ[νν]οεῖσθαι. Si può completare: . . . βέ]βαιον μὲ[ν φίλ]ον, ὃν πείθο[νται κτλ.

Verso la fine si riesce ancora a distinguere: . . . τ]ὴν ἀληθινὴ[ν] φιλτά[την προ]σήκειν, ma il senso sfugge.

L'inizio della col. 5 è riprodotto dall'IHM così: [διὰ . . . ]σίας ἢ δόξης ἢ καί τινος ἄ[λλ]ης (α. χης pap.) ἀρέσαντες

ἀνθρώπ[οις] μεγαλοπλούτοις καὶ δυν[α]στευτικοῖς ἢ καὶ δημο[κόποις] κτλ. Ritengo inutile qualsiasi correzione, e restituisco: δι' ἐξου]σίας ἢ δόξης ἢ καί τινος ἀ[ρ]χῆς ἀρέσαντες.

La col. 6 è ridotta in condizioni deplorevoli e non lascia più leggere se non qualche parola isolata. Tuttavia, è notevole, nella lin. 7, επιτραπε . . ., per cui, più che ad ἐπιτραπεζίδιος, epiteto del κόλαξ attestato da Esichio, si pensa subito a ἐπὶ τραπέζης (8).

Ed è concesso richiamare un passo di Teofrasto, *char.* 2,10 ἄρας τι τῶν ἀπὸ τῆς τραπέζης φῆσαι κτλ. Infatti, poco prima, nella lin. 5, si legge: καλου . . ., onde appar probabile che si parlasse di un invito a pranzo.

Riferimenti teofrastei non mancavano nella nostra opera (9); ed è noto che nel pap. 1457 è riportato un intero *carattere*.

Al riguardo, è degna di particolare esame la ~~col. 9~~ del pap. 1082. L' Ihm riproduce soltanto le lin. 4-7 così: τάχα δὲ καὶ γράφοντα· τὴν δὲ κολακείαν ὑπολάβοι τις [ἂ]ν εἶναι ὑ[π]όληψιν ἐμφα[ν]ῶν καὶ διστασμὸν .υπροσ. . ., e richiama la definizione teofrastea: τὴν δὲ κολακείαν ὑπολάβοι ἄν τις ὁμιλίαν αἰσχρὰν εἶναι, συμφέρουσαν δὲ τῷ κολακεύοντι. Ma il pap. ha εμφαι|.ων; quindi la lez. ἐμφανῶν non può essere accolta, non solo perchè la lettera finale della lin. 6 è certamente un iota e non parte di un ν, ma in special modo perchè non si può ammettere l'irregolare divisione ἐμφαν|ῶν e inoltre all' inizio della lin. 7, prima di ω, manca una lettera.

---

(8) Anche nel pap. 223, col. 5, 6 si legge τραπέζας, ma purtroppo neppur qui si può recuperare altro. Per la col. 3 dello stesso pap. v. infra.

(9) Un altro confronto è stato ora segnalato dal Philippson, *R. E.*, *l. c.*

Per questi motivi, sicura appare, invece l' integrazione ἐμφαί[ν]ων. E poichè anche le lin 2-3 sono ben conservate si può recuperare, almeno in parte, il senso del passo.

Propongo dunque:

. . . . . κ]ολακευοντ[ . . . . ]οσι[ . .
τισ . . σαν ἠδυνήθη· τί ποτε δι-
ὰ τῆς ὁρικῆς ἐχθέσεως ἀποσα-
φε]ῖται; τάχα δὲ καὶ γράφοντα
ʿτὴν δὲ κολακείαν ὑπολάβοι τις
ἂ]ν εἶναιʾ – καὶ ὑ[π]όληψιν ἐμφαί –
ν]ων καὶ διστασμὸν [ο]ὐ πρὸς . . .

Filodemo esamina la definizione teofrastea sotto il riguardo della ἔχθεσις (10); e evidentemente καὶ ὑπόληψιν κτλ. è sua spiegazione e interpetrazione di ὑπολάβοι τις.

All' ὁμιλίαν αἰσχράν teofrasteo fa riscontro l'αἰ]σχρῶς [ὁ]μιλεῖν di poco oltre, lin. 13, ed è opposto l' ὁ]μιλίαν ἐλευ[θέραν di lin. 25. È molto probabile, inoltre, che il medesimo brano di Teofrasto venisse ancora discusso o citato alla fine della colonna, in cui vorrei supplire (lin. 30-32): αἰ[σχράν, συμ]φέρου[σαν δὲ τῶι κολακε]ύον[τι (11).

Nella col. precedente, lin. 9, è forse da integrare: τοὺς

---

(10) Questa voce si legge anche nel pap. 1089, col. 2, 10 (cfr. pure Croenert, *Memoria graeca herculanensis*, 56).

(11) L' Ihm ha già letto nella col. precedente, l. 18: ἐνίας ὁμιλίας [συμφ]ερούσας τῶι κο[λακεύοντι e nel pap. 222, col. 10, 2: τὴν αἰσχρὰν ὁμιλία[ν συμφέρ]ουσαν τῶι κολακεύον[τι.

χαρα[κτῆρας. Nella stessa col., lin. 2-3, si legge: τῆς ὁμιλίας [ἐστὶ] τὸ λέγειν καὶ τὸ πράττειν... e, in netta antitesi, nelle lin. 24 sgg.:

. . . . . ὁ κολακεύων . . . . . .
. . . . . ]υν αὐτῶι καὶ λέ[γειν τὰ
δεύτερ]α καὶ πράττειν . . . .

Così supplisco, perchè, come informa il Ribbeck, (12) « ist ein Hauptgesetz für den κόλαξ, durchweg so zu sagen die zweite Stimme zu spielen: τὰ δεύτερα λέγειν καὶ πράττειν ».

Nella col. 4, l. 16, si può integrare:

γέγο[ν]εν ἀρχ[ῆς
ἐπιθυμία· τῶιδ' [ἐ]ξέσται μ[ό-
νωι φοβεῖσθαι.

Nella col. 5, a l. 1 occorre leggere: [ὅ|πε]ρ (13) ἐδείχθη e a l. 10 κακ[οποιούν]των.

Nella col. 6, l. 13, dove l' Ihm ha identificato soltanto καὶ δυναστευτικῶν, si può leggere più compiutamente:

καὶ ξενικῶν κα[ὶ ἰδι-
ωτικῶν κα[ὶ δ]υναστε[υτι-
κῶν καὶ ἐρώντων.

---

(12) O. Ribbeck, *Kolax. Eine ethologische Studie*, « Abhandl. d. philol.-hist. Classe d. Königl. Sächs Gesellsch. d. Wiss. » XXI 1 (Leipzig 1883), p. 49.

(13) Opp. καθάπερ, ὥσπερ.

Il senso della col. 7 è stato colto felicemente dall' IHM, il quale scrive: ἀμέλει δὲ κα . . . . . νωνται πολλὰς κατά[ρας καὶ] ἐπηρείας καὶ μάλισθ' ο[ἷ δυνα]στεύοντες; dann scheint von Königinnen und Königen die Rede zu sein φασὶν ἐν Κύπ[ρῳ] βασι-[λίσσας] καὶ βασιλεῖς περὶ κ[ο]λα[κείας . . . Dem τῶν μὲν ἀνδρῶ[ν in Z. 10 steht gegenüber τῶν δὲ γυνα[ικῶν in Z. 15, und wenn nun von den beiden folgenden Zeilen auch nur die Worte ἅρμασιν und κλίμακος erhalten sind, so genügen diese Andeutungen doch, um erkennem zu lassen, auf welche Frauen Philodem anspielt, nämlich auf die κολακίδες oder κλιμακίδες genanuten, die auf ihrem Rücken die Königin auf den Streitwagen steigen liessen (Plut., *de adul. et am.* 3; Athen. VI 256 D) ».

Ora, della colonna si può riguadagnare parecchio di più e scrivere:

2 ἀμέλει δὲ κα[ὶ μηχα-
νῶνται πολλὰς κατά[ρας καὶ
ἐπηρείας καὶ μάλισθ' ο[ἷ δυνα-
5 στεύοντες. ἐρίσαι γο[ῦν τό-
τε φασὶν ἐν Κύπρ[ωι] βασι[λίσσας
καὶ βασιλεῖς περὶ κολα[κείας·
ἐν [ο]ἷς ἄλλα τ' ἐπιδ[ραμόντες καὶ
τῶν μὲν ἀνδρῶ[ν τὸ κακῶς ἐφι-
10 ζάνειν ἐπὶ στρ[ώμασι

I supplementi della lin. 8 e τὸ κακῶς, l. 9, sono del PHILIPPSON; quelli di l. 5 ἐρίσαι γοῦν τότε e di lin. 9/10 ἐφιζάνειν

ἐπὶ στρώμασι sono miei; a l. 2 μηχανῶνται mi è stato suggerito dal De Falco.

Nella col. 10 del pap. 222 è purtroppo perduto un riferimento a Epicuro, l. 19 κ]ατ' Ἐπίκου[ρον. La citazione testuale di un passo omerico in questa stessa col., l. 13 sgg., è stata già identificata dall' IHM, il quale a proposito della col. 7, lin. 18, osserva: « vielleicht sind auch die erwähnten μνηστῆρες eine Homerreminiscenz ». Tutta questa colonna può essere ricostruita più compiutamente:

πάντας ἁπλῶς τοὺς [ἐπιτη-
δείους τῶν κολακευ[ομένων
μάλιστα δὲ γονεῖς κ[αὶ τοὺς
ἄλλους συγγενεῖς κα[ὶ γαμε-
5 τὴν καὶ φίλους, οἷς [ὡς δει-
νοῖς ἐξοχώτατα πολεμ[οῦσιν·
το[ὺς] κόλακας δὲ τοὺς ἄ[λλων
ἐ[ρήμ]ους ἔχει μονοφα[γεῖν
π[ροαι]ρουμένους· μει[λίττει
10 δὲ τὸν κολα[κε]υόμεν[ον ῥᾶιον
νήψαντα - [οὐ]κ αὖ ἄτοπο[ν τοῦ-
το]- γ[ιν]ωσκόμενος ὅτι [παρὰ τὰν-
δρ]ὸς ὑβρίζεται καὶ πάνυ [κακῶς
ἀναδ[έ]χεται παροινί[ας καὶ
15 προ[π]ηλακισμοὺς ἄχ[ρι χα-
μα[ι]ρ[ίψε]ων καὶ πληγῶ[ν πολ-
λῶ[ν· τὸ δ'] ᾽οὐ πάρ δὴ τὸν οἶ[νον' ἀλη-
θές, ο]ἶον οἱ μνηστῆρε[ς τὸν Ὀ-
δυ[σσέα

I supplementi delle lin. 1, 3, 6 e 14 sono dell' IHM; quelli di l. 2 (κολακευόντων Ihm), 5, 7-13, 17-19 sono del PHILIPPSON. A l. $^{4}/_{5}$ γαμετήν fu già proposto dal DE FALCO *(l. c.)*; a l. $^{15}/_{16}$ χαμαιρίψεων è mia congettura. Per ἐξοχώτατα, l. 6, cfr. CRÖNERT, *Mem. gr. herc.* 192; a l. 8, ἔχει, si sottint. ὁ κολακευόμενος; a l. 9 il sogg. sottint. di μειλίττει è ὁ κόλαξ; a l. 17 οὐ πὰρ δὴ τὸν οἶνον è forse, come pensa il PHILIPPSON, frase proverbiale. Non sicuro è a l. $^{18}/_{19}$ Ὀδυσσέα. Riguardo a questo eroe notevole è la col. 3 del pap. 223, in cui egli appare come parassita. Il CRÖNERT così ricostruisce il passo (14):

[φερόμενος δὲ τὰ
μὲν ἐπὶ τῆς τ[ρ]απέζης, τὰ δ'ἐπὶ
κλίνης τοὺ[ς] Αἰόλου καὶ τοὺς
ἄ]λλους παρεσίτει, παρ' Ἀλκίνο]υ
δὲ . . . ]στωι τὴν γαστέρ' ἐμπλή-
σας τ]ὴν πήραν ἠξίου μεστὴν
λαβεῖν·] εἰς Ἅιδου δὲ καταβὰς
τραπέζ]ας κατέλαβε νε[κ]ρῶν
ἀνημέ]ρους, καὶ τούτου[ς] ἂν ἀ[ξι-
ώσας π]αρασιτῆσαι. φέρ[ε] γὰρ
. . . . . ουλος μηδὲν [φαίνεται
παρὰ τ]ούτου λα[βεῖν

Il CRÖNERT ha però introdotto qualche correzione che io ritengo inutile e non ha esattamente computato il numero delle

(14) Egli lo riferisce a Bione, il quale è citato nella col. 7, pure restituita dallo stesso Crönert: si vedano però, al riguardo, le recenti osservazioni del Philippson, *R. E., l. c.*